

R. WAGNER



L'ANELLO DEL NIBELUNGO  
TRILOGIA

L'ORO  
DEL RENO

PROLOGO

EDIZIONI RICORDI

(Printed in Italy)

(Imprimé en Italie)

G. RICORDI & C.

# L'ORO DEL RENO

PROLOGO DELLA TRILOGIA

L'ANELLO DEL NIBELUNGO

DI

RICCARDO WAGNER

— x —

Versione ritmica dal tedesco di A. ZANARDINI

~~~~~  
Tutti i diritti della presente edizione sono riservati  
~~~~~



G. RICORDI & C.

MILANO

ROMA - NAPOLI - PALERMO  
LEIPZIG - BUENOS AIRES - S. PAULO  
PARIS: SOC. ANON. DES ÉDITIONS RICORDI  
LONDON: G. RICORDI & Co., (LONDON) LTD.  
NEW YORK: G. RICORDI & Co., INC.

ODL-518



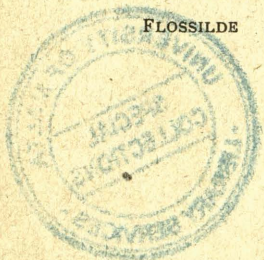


# PERSONAGGI

---

|                     |   |                     |                         |
|---------------------|---|---------------------|-------------------------|
| WOTAN . . . . .     | } |                     | { <i>Basso</i>          |
| DONNER . . . . .    | } | Dei . . . . .       | { <i>Basso</i>          |
| FROH . . . . .      | } |                     | { <i>Tenore</i>         |
| LOGE . . . . .      | } |                     | { <i>Tenore</i>         |
| FASOLT . . . . .    | } |                     | { <i>Basso</i>          |
| FAPNER . . . . .    | } | Giganti . . . . .   | { <i>Basso profondo</i> |
| ALBERICO . . . . .  | } |                     | { <i>Baritono</i>       |
| MIME . . . . .      | } | Nibelungi . . . . . | { <i>Tenore</i>         |
| FRICKA . . . . .    | } |                     | { <i>Mezzo-Soprano</i>  |
| FREIA . . . . .     | } | Dee . . . . .       | { <i>Soprano</i>        |
| ERDA . . . . .      | } |                     | { <i>Mezzo-Soprano</i>  |
| WOGLINDA . . . . .  | } | Figlie del Reno     | { <i>Soprano</i>        |
| WELLGUNDA . . . . . | } |                     | { <i>Mezzo-Soprano</i>  |
| FLOSSILDE . . . . . | } |                     | { <i>Contralto</i>      |

**Nibelungi.**



# SCENA PRIMA

*Nel fondo del Reno.*

Luce verdognola, più leggera sull'alto, più cupa verso il basso. Nel fondo del letto i flutti sono come avvolti in una nebbia umida sempre più trasparente; dovunque sorgono scogli acuminati; Intorno ad uno di questi, che sta nel mezzo più eccelso degli altri, vaga nuotando giocondamente una figlia del Reno.

WOG.                   Wagalaweja!  
                          T'agita, culla,  
                          Onda soave,  
                          La tua fanciulla!  
                          Wallala weiala!  
                          Wagalaweja!

LA VOCE DI WELLGUNDA *(dall'alto)*  
                          Woglinda, vegli  
                          Da sola?

WOG.                                 Il paio  
  Con te farei!

WEL. *(tuffandosi dall'alto dello scoglio)*  
                          Or vediam dove sei... *(tenta di ghermire Wog.*

WOG. *(sfuggendole)*                   Lunge da te!  
                          *(si danno la baia e cercano giocando di ghermirsi)*

LA VOCE DI FLOSSILDE *(dall'alto)*  
                          Heiala, veia!  
                          Sorelle amate!

VEL.                   Poi che a rincorrervi,  
                          Laggiù, guizzate,  
                          Vo' anch'io la rapida  
                          Ridda danzar!

FLOS. *(si tuffa e si slancia fra di loro)*  
                          Ahi! mal dell'oro  
                          L'asil guardate...  
                          L'almo tesoro  
                          D'uopo è vegliar,  
                          O ingrata sorte  
                          Ci può toccar!

*(Ambedue scherzano fra di loro guizzando; Flossilde cerca di ghermire ora una, ora l'altra; esse le sfuggono e da ultimo si uniscono per dar la caccia a Flos. Così guizzano di scoglio in scoglio, come pesci, scherzando e ridendo.)*

*(Infrattanto, da un oscuro crepaccio è comparso Alberico, il quale, entrando dal fondo, si arrampica sopra uno scoglio. Egli si arresta un istante, avvolto ancora dalla oscurità sotterranea, indi con crescente diletto contempla i giochi delle Figlie del Reno.)*

ALB.                   Olà, fanciulle!  
                          Siete pur vaghe,



Figlie del Reno, invidiato stuol!  
Dagli antri oscuri io movo inverso a voi,  
Pur che alcun mi s'appressi!

(le fanciulle smettono il gioco, appena intesa la voce di Alberico)

WOG. Ehi! chi va là?

WEL. È un rauco grido!...

FLOS. Spiando un ci sta!

(si tuffano verso il fondo e riconoscono il Nibelungo)

WOG. e WEL. Oh il nano suicido!

Ci mette orror!

FLOS. (*guizzando all'insù*)

All'erta! all'erta!

Vegliate l'or!

Sventiam l'insidia

Del frodator!

(e altre due la seguono e si riuniscono rapidamente intorno allo scoglio di mezzo)

ALB. Ehi! di lassù!

LE TRE Che vuoi laggiù?

ALB. Il gioco forse

Poss'io turbar,

Se le rincorse

Resto a guardar?

Deh! rituffatevi,

Non v'abbia invano,

Elfi vaghissime,

Ad invocar!

WOG. È in vena il nano...

WEL. Ma per celiar.

ALB. Oh! fulgidissima

Prole di Dei,

Il mel puoi suggere

Da' labri miei,

Se un guizzo movere

Sai verso me!

FLOS. Fu vano terror;

Qui il trasse l'amor.

(ridono)

WEL. Oh! il laido gerfalco!

WOG. È viscido il talco

E immoto starà!

(si lascia andar giù dall'alto dello scoglio, alla cui base è giunto Alberico)

ALB. Ell'ebbe merce!

WOG. Accostati a me!

#### ALBERICO

(tenta con agilità di folletto di superare lo scoglio, ma non vi riesce)

È liscio, è lubrico

Lo scoglio, io scivolo!

Con mani e piedi

Tento, ma sdrucchiolo,

Nè mover so!

(sternuta)

Molli d'acqua ho le nari! Oh reo saluto!

(è giunto presso a Woglinda)

WOG. (*rid.*) Son fior del suo giardin!

ALB. Bel cuoricino,

A me t'accoppia!

(tenta di ghermiria)

WOG. (*sfuggend. di mano*) Che! mi vuoi sposar?

Pigliami allora!

(Woglinda ha toccato già un altro scoglio. Le sorelle ridono)

ALB. (*grattand. il capo*) Ahimè! Perchè fuggir?  
Ritorna, o bella, a mè!  
Non ti saprei snello così seguir!

WUOLINDA

(*si slancia da un terzo scoglio nella maggior profondità*)

Cala quaggiù!

Potrai ghermirmi!

ALB. (*lasciandosi andar giù*) Sì - dove sei tu?

WUOL. (*guizzando rapidamente sulla cima d'uno scoglio*)  
Più m'aggrada la cima!

LE ALTRE DUE Ah! ah! ah! ah!

ALB. Pesce che guizza ghermire poss'io?  
Ora ti colgo! *o vorrebbe tosto arrampicar lesi dietro*

WUOL. (*da uno scoglio più basso volgendosi dall'altra parte*)

Eia! Diletto mio! Non hai mercè?

ALB. (*volt.*) Sei tu che chiami?

WUOL. Sì - dà retta a mè!

A me volgiti sol, fuggi Wuolinda!

ALB. (*Si arrampica tosto verso Wuolinda*)

Ah! sei più vaga di quella ritrosa,

Nè tanti affanni fia che tu mi costi.

Solo, scendi ver' me, sì ch'io t'accosti.

WUOL. (*abbassandosi alquanto*)

Così ti basta?

ALB. Non mi basta ancor!

Le braccia svelte cingimi,

Così, ch'io tocchi la tua bianca spalla,

E con ansia dolcissima al mio trepido

Petto ti stringa!

WUOL. In traccia forse vai

D'amor! Se tu sia vago, io vo' veder!

Ah! l'irsuto, gibboso garzon!

Ti fan livido zolfo e carbon!

Cercati un'altra, a cui piacer.

ALB. (*tentando di trattenerla a forza*) Quand'anche

A te non piaccia ti tengo in mia man!

WUOL. (*slanciandosi rapidamente verso lo scoglio di mezzo*)

Stringimi ben ch'io non guizzi lontano! (*tutte e tre*

ALB. (*con impeto d'ira*) *ridono*

Pesciatto, irto di lisca, a te discaro

S'io torno, amoreggiar puoi con la lubrica

Murena, poi che sì schifi il mio pel!

FLOS. A che così ti scoraggi? Richieste

N'hai due! Offri alla terza

Le ebbrezze tue! L'amor t'arriderà!

ALB.

Soave nota mi pervien; ma temo

Nuova e più fiera insidia! Or, s'egli è vero

Che d'una a genio io vada, esser reietto

Dalle altre non mi cal, pur che quest'una

Scenda verso di mè!

FLOS. (*si tuffa verso Alb.*) Sceme pur siete

O mie sorelle, a non trovarlo bello!

ALB. (*accorrendo verso Flossilde*)

Stolte e odiose ora m'appaion, poi

Che l'occhio mio ti contemplò!

FLOS. (*cezzeggiandolo*)

Ripeti!

La tua canzon! mi molce orecchio e cor!



- WOG. Il suo fulgor  
Dispregiar non potria chi se ne sapesse  
I prodigi!
- WEL. La terra fia retaggio  
Di chi dall'oro del Reno si crei  
L'anel che immensa potenza può dar!
- FLOS. Lo disse il padre e impose  
A noi prudenti custodire il sacro  
Asilo, ad impedir che lo trafughi  
Un fellone! Or a che ciancie più far?
- WEL. O savia suora, non ten dêi lagnar!  
Noto non t'è cui solo il Dio conceda  
L'oro temprar?
- WOG. Sol chi il deslo d'amore-  
Contien, chi pon d'amore ai gaudi un fren,  
Potrà per nuovo incanto  
Ridurre a cerchio l'ôr!
- WEL. « Secure allor chiamiamoci,  
« Poichè l'amor è vita,  
« Nè lo rifugge alcun!
- WOG. « E men d'ogni altro il baldo
- FLOS. « Garzon! lo sta il deslo per consumar!  
« Nol temo io già se è qual io lo trovai!
- WEL. « Quasi il tenero ardor s'apprese a me!  
« Nell'onde là  
« Fra i sulfurei baglior,  
« I tormenti d'amor  
« Non l'odi susurrar?

LE TRE (*assieme*)

Wallalà! Wallalà! Fatuo giocondo,  
Non ridi tu? Come bello tu appari  
Al riflesso dell'or? Deh! vieni, o Fulgido,  
Con noi vieni a giocar! Ejaheia! *(ridono)*

## ALBERICO

(collo sguardo intento verso l'oro, ha pôrto ascolto al chiacchierio delle sorelle)

Sulla terra io potrei regnar per te?  
Rinunciando all'amor, con l'arti mie,  
Altri piacer non saprei conquistar? *(con un grido*  
Schernite pur! S'associa il Nibelungo *terribile)*  
Al vostro gioco!

(balza furibondo verso lo scoglio di mezzo e si arrampica sino al suo vertice.  
Le fanciulle si raccolgono, mandando alte grida e si tuffano in diverse direz.)

## LE TRE FIGLIE DEL RENO

Eia! eia! Salvatevi! Eiahai!  
Egli è impazzito! Spruzza l'acque a noi  
Col rituffarsi! È amore,  
Che lo fa delirar! *(ridono pazzamente)*

## ALBERICO

(dall'alto dello scoglio stendendo la mano verso l'oro)

Nè tremi ancor? Al buio ora amoreggia,  
Molle genta! La luce io ti fo spenta!

Rubo dal masso l'or e per me tempo  
Il terribile anel! Lo sappian l'onde:  
Maledico l'amor!

(strappa con forza terribile l'oro dallo scoglio e si sprofonda rapidamente nell'abisso, dove tosto scompare. Subentra improvvisamente notte profonda. Le 3 fanciulle si slanciano contro al rapitore)

LE TRE FIGLIE DEL RENO

Fermate il ladro! Salvateci l'or!  
Aita! Aita! Guai! Sventura! Guai!

(Le onde si sprofondano con esse. Dall'imo fondo si ode il sonoro sghignazzar di Alberico. Nella profonda oscurità scompaiono gli scogli; la scena è avvolta da flutti neri).

FINE DELLA SCENA PRIMA.



## SCENA SECONDA

---

Poco a poco le onde si sciolgono in nubi, le quali vanno dileguando come nebbia finissima e lasciano intravedere un

*Altipiano*

avvolto ancora nell'ombra notturna. Il giorno che spunta disegna ed illumina una ròcca fortemente merlata, piantata sul culmine di un monte. Tra questo e il fondo della scena, una valle profonda, entro alla quale scorre il Reno.

*Di un lato sovra un tappeto di fiori giace Wotan e a lui dappresso Fricka, entrambi assopiti.*

FRICKA

(si sveglia; il suo sguardo cade sulla ròcca: essa stupisce ed è come incólta da terrore)

Wotan! orsù! ti desta!

WOT. (*continuando a sognare*)

Dell'aula mia celeste

Custodi or son le porte... eroico stuolo,

Possa immortal, la gloria m'assicura!

FRIC. (*scuotendolo*)

Cessi dei sogni il dolce error! Ti sveglia,

Uomo e ripensa!

WOTAN

(si desta e si solleva alquanto; il suo sguardo è attratto subito dalla vista della ròcca)

L'opra

Eternal si compl; sull'alta vetta

La ròcca degli Dei

Magica appar a me, siccome in sogno

La intravedea; qual la volli per me.

Erge fulgida al ciel

I pinacoli eccelsi!

FRIC.

A te dà gioia,

A me terror! Ti compiaci a guardar.

Per Freia angoscie io provo! O smemorato,

Scordasti il patto del prezzo fatal?

La ròcca è presta; si vuol la mercede...

Rimembri tu la tua promessa?

WOT.

Parmi

Un che rammemorar di patti incorsi

Con lor! l'audace stirpe io sì domai,

Che a costruir m'avessero la ròcca!

Dei forti s'erge a merto, or non curarti

Del premio lor!

FRIC.

Oh! rea, volubil mente,

Insensibil gaiezza! Al bieco patto

A me noto, riparo io posto avrei;

Ma, dal crocchio viril per voi scacciate,

Silenti e sordi nanzi noi, da soli  
Coi giganti trattaste, indi promesse  
Disonoranti! Freia,  
La suora mia, data in man ai predoni!  
Quel che a voi forti più nobile appar,  
Dee la forza sol dar!

WOT. Il mio desio  
Tu pur non vinse il dì,  
Che alla reggia aspiravi?

FRIG. Io di tua fede  
Temendo sol, il modo escogitava  
Di averniti vicino, o almen le lunghe  
Assenze scongiurar! Alma dimora,  
Reggia superba te doveano a calma,  
A riposo allettar! Ma tu l'ostello  
Volesti sede ad armi sol! la tua  
Possa aumentar doveva; il fiero turbine  
Dei nemi ad incitar, s'ergea la ròcca.

WOT. O che ne' lacci tuoi  
Cader doveva io forse? A tua mercè  
Nome prostrato, giacerei captivo,  
Io che ogni mondo conquidea per me!  
Moto e vicenda vuol chi vive; ed io  
Non vo' sparmiarli!

FRIG. Disamante, perfido  
Uom! per la smanìa oziosa del poter,  
Perdi ad un gioco vil  
Amore e onor insiem!

WOT. Per conquistarti un giorno  
Quest'occhio solo avventurava, il sai;  
Ed or rampogne hai tu! Le donne onoro  
Più che non pensi! e Freia abbandonar  
Non è mai balenato al mio pensier!

FRIG. A lei fa schermo allor, poi che indifesa  
Vien per soccorso a noi!

FREIA (*entrando rapidamente*) Suora, m'aita!  
Deh! m'assisti, Wotan! Dall'alte rupi  
Fasolt, il vil, minaccia  
Strapparmi al vostro amplesso!

WOT. Minacci pur! Loge vedesti?

FRIG. E fede  
In quel fabbro d'inganni aver puoi tu?  
Gran danno ei ci recò... pur sempre te  
Nel laccio ei coglie!

WOT. Ove giova l'ardir,  
Io nulla ad altri chiedo. A far che giovi  
Nemica invidia, sola l'arte vale,  
E in ciò maestro egli è! Chi m'ispirava  
Il patto, libertà per lei giurava.  
In lui m'affido...

FRIG. Ed egli t'abbandona!  
Si appressano i Giganti!... Or chè più tarda  
Lo scaltro consigiero?

FREIA Chè tardano i fratelli a darmi aita,  
Se la nuora il gran Nume a vil vendè?  
Accorri, Donner! Vieni,  
Salva Freia, o mio Froh!

FRIG. Chi te nel laccio  
Coglier lasciava, ascoso ora si tien!



(Fasolt e Fafner, sotto forme gigantesche, muniti di enormi pali, entrano in scena)

- FAS. Fu dolce il tuo sopor!  
Noi costruiamo, insonni, a te la ròcca.  
Infaticati all'opra  
Ergemmo l'alte mura, e torri e porte  
Riparo e tetto all'aula eccelsa insiem.  
Mira l'augusto ostello! In cielo omai  
Rifulge il dì! ci dèi  
La mercede contar!
- WOT. E qual vi sembra  
Di mertar guiderdone?
- FAS. È già concluso  
Il nostro patto! Oh! nol rammenti più?  
Freia, la vaga sposa,  
È nostra omai! Seguir costei ci de'!
- WOT. Oh! il senno forse per voi si smarrì?  
Chiedete altra mercè!  
Freia, la Dea, da vendere non è!
- FAS. *(rimasto un istante senza parole per lo stupore)*  
Che parli? E puoi tradir la data fè?  
Quelle, cui schermo fai, violar sapresti  
Alme runiche leggi?
- FAP. *(con sarcasmo)* O fido amico,  
Osi insidie tramar?
- FAS. Figlio del sole,  
D'arti maestro, or porgi ascolto a me!  
Rispetto la tua fè!  
Quanto sei, sei tu sol per sacro patto!  
Solo in questo risiedi il tuo poter!  
Se saggio sei, più che non siamo accorti,  
Freia ci lascia e pace avrai! Sol ch'io  
A tua scienza imprechi, ogni tua pace  
Perdi, se, infido alla parola corsa,  
Al patto manchi, a te sventura! un vile  
Gigante il dice a te: tu fanne, o saggio,  
Tesoro!
- WOT. E che? per vero  
Scambiaste quanto per celia dicemmo?  
L'amabil Dea potria giammai fra luride  
Braccia cader?
- FAS. Insultarci osi tu?  
Della beltà la Dea,  
Prediletti dal ciel, con tal di torri  
Forte presidio, e di marmoree sale  
A voi piace albergar! Noi grami al tribolo  
Stium con callosa mano,  
La donna a guadagnar, che, mite e pura,  
Con noi dimori e a voi  
L'acquisto strano appar?
- FAP. Cessa le ciarle!  
Il lucro non brighiam - di Freia poco  
Il possesso ci preme e molto pure  
Ci torna a' Dei rapirla. L'auree poma  
Crescon nel suo giardino;  
Essa sola a educarle è adatta; il loro  
Sapor ai Sippi giova; eternamente  
Giovin fa il sangue, mentre fia senz'esse

- Fiacco e senil; tra poco andrien consunti  
 Se lor manchi la Diva: al grembo ioro  
 Si dee rapir!
- WOT. Loge tarda a venir!  
 FAS. Risolvi alfin!  
 WOT. Chiedete altra mercè!  
 FAS. Niun'altra! Freia noi vogliamo!  
 FAF. (a Freia) Vieni!  
 Ci hai da seguir!  
 FREIA Aita! Chi mi salva?  
 (compariscono Donner e Froh)  
 FROH A me Freia! (a Fafner)  
 Ritraggiti, fellone!  
 Froh le fa schermo!  
 DON. (piantandosi davanti ai due giganti)  
 Fasolt e Fafner, noto  
 È il colpo a voi dell'aspro mio martel?  
 FAF. Vuoi minacciar?  
 FAS. Che preme a te? Non lotta  
 Cerchiam, ma il premio nostro reclamiamo!  
 DON. (agitando il martello)  
 Sovente il prezzo a' giganti pagai...  
 Nè debitor, o marrani, vi son!  
 L'atteso guiderdon  
 Or con peso miglior vi pagherò!...  
 WOT. (stendendo la lancia fra i due contendenti)  
 Non più minaccie! Io non vo' forza!... Ai patti  
 Schermo è la lancia mia! depon la mazza!  
 FREIA Ahimè! Wotan or m'abbandona!  
 FRIC. Intendoti,  
 Sposo crude!  
 WOT. (si volge e vede giungere Loge)  
 Oh! alfin! Così t'affretti  
 Il litigio a compor, che hai provocato?  
 LOGE (che è salito dalla valle verso il fondo)  
 Che? qual affare avrei concluso? Quello  
 Che coi giganti pattuir ti piacque?  
 Abissi e cielo  
 Me attraggon! Casa e focolar non curo;  
 Donner e Froh dilettransi con quelli!  
 Ad aver moglie, un tetto han da trovar!  
 Superba un'aula, eccelso ostello, è il voto  
 Tal di Wotan! La magion s'innalzò,  
 La ròcca sta solidamente eretta!  
 A prova messa io l'ho da me! Se il tutto  
 Baldo osservai, Fasolt e Fafner bene  
 Operâr... niuna pietra a sghembo sta!  
 Non ozioso stetti  
 Sinor; colui che lo affermi menti!  
 WOT. Tu vuoi di man guizzarmi! A nuovi inganni,  
 Che parli a me di fè? Tra tutti i Numi,  
 Tuo solo amico, t'assumeva un dì  
 In quel malfido grembo: a me consiglio  
 Or porgi! Allor che i costruttor la Dea  
 Si pattuiro, il sai, per questo solo  
 Condiscendea che tu mi promettesti  
 Il patto rimutar!  
 LOGE Con ogni cura  
 Di pensar come scioglierlo



- Promisi a te; ma ch'io trovassi quanto  
Non può, non dee riuscir,  
Prometterti poteva?
- FRIG. (a Wotan) Oh! in qual fellow  
Fidavi tu!
- FROH Loge ti chiami ed io  
Ti nomo *Inganno!*
- DON. Maledetta *Vampa*, (1)  
Ti spegnerò!
- LOGE Per velar l'onta loro,  
Mi oltraggiano gli stolti!

(Donner e Froh si scagliano contro Loge; Wotan s'inframmette)

- WOT. In pace lo si lasci! Ignota a voi  
È l'arte sua; più il consiglio ha valor,  
Quanto più tarda da quel labro a uscir!
- FAF. Non s'indugi ora più!
- FAS. Fu troppo l'aspettar!
- WOT. (a Loge) Caparbio, or m'odi!  
Non lasciarmi! Ove errasti? A me rispondi!
- LOGE Sconoscenza m'è premio...  
Sol te curando, io m'aggirai nei vortici  
Del turbinare uman; cercai compensi  
Per Freia, onde calmar le brame lor!  
Invan cercava: or veggio  
Io ben, in terra e in ciel nulla è sì bel,  
Che tenti e punga l'uomo  
Del femminile amor!  
Dovunque è vita e moto,  
Nell'onde, in terra, in cielo,  
Investigai dove nasce il vigor,  
Dove move il germoglio,  
Se appaia all'uom maggior  
Valor del femminil soave ardor!  
E, ovunque è vita e moto,  
Derisa fu quell'astuta question!  
Nell'onde, in terra, in cielo,  
Nulla è maggior giammai di donna e amor!  
Un sol scontrai, che ripudiò l'amore,  
Che l'òr prepose al femminil favor!  
Ve! Reno le alme figlie  
Si lagnarono con me che il Nibelungo,  
Invan la figlia del Reno tentata,  
L'oro del Reno per ira rubò;  
Apparve ad esso un bene assai maggior  
Del femminil favor!  
Dal profondo laggiù,  
Scomparso l'oro, udiane il triste lagno;  
A te, Wotan, volgonsi a te, perchè  
Sforzi al giusto il predon, perchè ritorni  
All'onde l'oro e niuno  
Osi toccar più del Reno al tesoro!  
D'annunziartelo ho lor promesso e tengo  
La data fede.

(1) È noto che Loge fra quei Celesti era il Dio del fuoco.

- WOT. Folle  
 Tu sei, o simulato!  
 Me vedi nell'affanno; or come ad altri  
 Soccorrerò?
- FAS. (*il quale ha ascoltato attentamente, a Fafner*)  
 Non l'oro all'Albo invidio:  
 Gran noie ei ci recava; eppure seppe  
 A' nostre man sempre il nano sfuggir.
- FAP.  
 Macchina insidie novelle lo scaltro,  
 Se dell'òr sia padron! Loge, su, dillo,  
 Nè ci mentir! che può quest'òr valergli,  
 Che lo appaghi cotanto?
- LOGE È sol gingillo  
 Dell'acque in fondo alle ridenti Ondine;  
 Ma chi di quel tempri un anel rotondo,  
 Tale potenza acquista  
 Da aver suddito il mondo!
- WOT. (*cogitabondo*) Udii dell'oro  
 Del Reno favellar! Runica possa  
 Ti cela il suo fulgor; d'ogni tesoro  
 Ti fa signor l'anel!
- FRIG. (*sottovoce a Loge*) E avria potenza  
 Il disco d'òr, ridotto a breve cerchio,  
 La donna di abbellir?
- LOGE La fedeltà  
 Del coniuge ottener colei potria,  
 Che s'orni del gioiel, s'arte fabbrice  
 Lo tempri a forma di fulgido anel!
- FRIG. (*cezzeggiando Wotan*)  
 E non sapresti procacciarti l'òr?  
 Di farlo mio mi sorride il pensiero;  
 Ma come, o Loge, apprenderei dal fabbro  
 L'arte genial?
- LOGE Val sol runico incanto  
 Ad opra tal; nullo il conosce; a tanto  
 Quell'un riesce che l'amor ripudii! (*Wotan si volta*)  
 Tu nol facesti e tardi giungi; il nano *corruciato*  
 Non s'indugiò!  
 Ei dell'incanto la possa acquistò!  
 L'anello in mano egli ha.
- D N. (*a Wotan*) Male a noi tutti  
 Incorrer può, se quel tu non gli strappi.  
 L'anel convien ch'io m'abbia!
- WOT.  
 FROH Maledir all'amor è agevol cosa!  
 LOGE Gioco di bimbi appar a me!  
 WOT. Consigliami!  
 LOGE Lo ruba! quello che involò ritogli  
 Al rubator! Con meno  
 T'è dato farlo tuo! però quell'Albo  
 In guardia sta! Dèi proceder con arte;  
 Dèi ridurlo al dover; ma poi del Reno  
 Alle figlie ridar il lor gingillo,  
 Il sacro anel; per ciò t'invocan esse!
- WOT.  
 Delle figlie del Reno a me che cale?  
 FRIG. Dell'ondina falange io poco appresi;  
 Pur so di tal, che, a farmi danno, a lubrici  
 Giochi allettâr!

(Wotan sta muto, in preda ad intima lotta, mentre gli altri Dei lo riguardano ansiosi. Infrattanto Fafner si consiglia in disparte con Fasolt.)



- FAF. (a Fasolt) Per me, meglio che Freia,  
L'oro a noi può giovar; eterna acquista  
La gioventù chi il fascino posseggia! (si avanzano  
Odi, Wotan, quanto stiamo per dirti: verso Wotan)  
Freia libera resti! Una men grave  
Mercè chiediamo: ai rozzi  
Giganti l'or dei Nibelungi basta!  
WOT. Di senno uscite? Quant'io non possiedo  
Come potrei donarvi?  
FAF. A noi fu grave  
Erigere il castel... men ti sarà  
Con astuzie (che a noi giammai riuscir)  
Il nano dominar!  
WOT. Per voi coll'Albo avrei litigi? A che  
Farmel nemico? Svergognati, cupidi-  
Oltre misura vi fa il mio favor?

FASOLT

(ghermisce improvvisamente Freia e la trae con Fafner in disparte)

- Con noi tu vien! Resta con noi, sinchè  
Non sia pagata la nostra mercè!  
FREIA Fratelli, suora, ahimè!  
FAF. Lunge di qua  
Tratta ella venga! insin che muoia il sole,  
In ostaggio l'avrem... farem ritorno...  
E guai a voi, se a far che resti vostra,  
Del Ren vi manchi l'or!  
FAS. Se il termine fatal spirato sia,  
Per sempre essa ci segua!

(Freia vien trattata via rapidamente dai Giganti. — Gli Dei costernati ne odono  
risuonare le grida lontanee)

- FREIA A. me! soccorso!  
Suora, fratelli! Ahimè!  
FROH L'orme seguiamo!  
DON. Rompi con lor! (guard. Wotan in senso interrog.)  
FREIA (da lontano) Deh! Salvami!  
LOGE (guardando dietro ai Giganti)  
Li vedo a valle insieme rapidi trar;  
E del Reno guardar le torbid'acque.  
Triste ed inerte pende  
Freia dal tergo dei fieri Giganti!  
Mira! trabalzan lontano i felloi!  
Oltre valli essi stanno! a Riesenheim (1) (colgendosi  
appena sosteran! Che può Wotan agli Dei)  
Meditar? E perchè taccion gli Dei?

(La viva luce che illuminava la scena è divenuta grigia e pallida dopo la  
partenza di Freia. — Tutti guardano con ansiosa aspettazione a Wotan, il  
quale tiene gli occhi fissi a terra, in attitudine meditabonda)

La nebbia illude? Sogno  
Non è? Perché vi vedo tramortir?  
La guancia impallidi,  
Il guardo si oscurò!  
O Froh, che fai? è presto ancor! Ti cade,  
Donner, di man l'eccelsa mazza? E tu  
Esulti, Fricka, o piangi, or che Wotan  
Pel dolor anzi tempo incanuti?

(1) Riesenheim. — La dimora dei Giganti.



FRIG. Cielo! che accadde mai?  
 DON. La man mi trema!  
 FROH. Mi batte il cor!  
 LOGE. M'è noto

Quel che vi manca! Non uno di Freia  
 Oggi il frutto gustò! Le auree poma  
 Del suo giardino a voi davano forza  
 E gioventù, col giornaliero assaggio.  
 Chi provvedeali ostaggio è dei Giganti;  
 Sui rami stenta, langue il frutto e sta  
 Già per marcir! Ciò men mi affanna! A me  
 Del prezioso pasto  
 Essa facea patir penuria: ond'è  
 Che men di voi son io sincero, o Dei!  
 Voi sol contaste sul frutto del ciel!  
 Ciò ben sapean color; la vostra vita  
 Sta in loro man... da voi che si sa far?  
 Senza le poma, incanutiti e fiacchi,  
 Dall'orbe inter derisi,  
 I Numi periran!

FRIG. O sposo mio, uomo infelice! Mira  
 Qual onta la leggera  
 Tua mente a noi recò!

WOT. (*sorgendo con risoluzione improvvisa*)  
 Sul Loge! or vien con me!  
 A Nibelheim scender dobbiamo! Io voglio  
 L'oro per me!

LOGE. Del Ren le figlie a te  
 Chiamâr; il tuo favor esse otterranno?  
 WOT. Taci, ciarlier! Freia, la buona, Freia  
 L'ôr dee far salva.

LOGE. Come tu imponesti,  
 Io ti guido; or scendiam! Vuoi tu pel Reno  
 Passar?

WOT. Pel Ren non mi aggrada...  
 LOGE. Slanciamoci  
 De' zolfi al varco allor! Tu dietro a me  
 Ti caccia!

(va innanzi e scompare in una caverna donde emana un vapore sulfureo)

WOT. Insino a sera or qui si resti!  
 Io l'ôr, che torni a noi la gioventù,  
 Vado a cercar!

scende nella caverna. Il vapore sulfureo invade la scena e rende invisibili i rimanenti Dei)

DON. Sorridanti le stelle!

FROH. Salute a te!

FRIG. L'afflitta sposa torna a consolar!

(Il vapore sulfureo si fa sempre più denso salendo all'alto dal basso)

FINE DELLA SCENA SECONDA.



# SCENA TERZA

I vapori a poco a poco si diradano. — La luce penetra da diverse parti, prodotta da una specie di chiarore rossastro che lampeggia da lontano; da una caverna sotterranea, che s'intravede, vari sbocchi accennano alle viscere della terra.

Alberico trascina per l'orecchio Mime, che getta alte grida, da un crepaccio laterale.

ALB. Vien qua con me, nano maligno! Bada,  
Per ben ti concierò, se non mi tempri,  
Siccome io voglio, il fine mio gioiel!

MIME (*urlando*)  
Lasciami star! l'ho pronto! a modo tuo  
Te lo temprai;  
Toglimi l'ugna dall'orecchio almen!

ALB. Chè tardi allor, nè il mostri a me?

MIME Temevo

Difetto avessi!

ALB. E dove mai?

MIME (*imbarazzato*) Qua e là!

ALB. Che qua? che là? dammi il cimiero!

(minaccia di ghermirlo ancora per l'orecchio: Mime, atterrito, lascia cadere un lavoro in metallo che stringeva convulso tra le mani; Alberico vi dà rapidamente di piglio e se lo prova)

Guarda

Questo fellon! è ben temprato e pronto,  
Qual io tel commettea! Volevi dunque  
Tessermi inganni? a te serbar l'eccelso  
Gioiel, che l'arte mia temprar t'apprese?  
Perfido rubator! (*si mette in capo l'elmo magico*)  
In capo mi sta ben, pur che l'incanto  
Riesca! (*sottovoce*)

« Notte e nebbia a nullo par! »

(la sua persona scompare; ove egli stava si scorge una colonna di nebbia)

Mime, mi scorgi?

MIME (*guardandosi intorno meravigliato*)

U' sei? non ti vegg'io!

LA VOCE DI ALBERICO

Sentimi allora, vil gaglioffo! Apprendi

A derubar! (*lo sferza senza che si vedano i colpi*)

MIME Oh! oh! ah! ah!

LA VOCE DI ALBERICO (*ridendo*)

A te sien grazie! il tuo cimier mi calza!

I Nibelungi schiavi omai mi sono!

Le ree turbe da me basto a far dome.

Pace e riposo non trovan più;







Di quel coperto, a' miei sguardi spariva;  
 Pur livide le spalle  
 Ai ciechi egli sa far; questo, non altro  
 A me fruttò! *(si frega le spalle; gli Dei ridono)*  
 LOGE *(a Wotan)* Non fia sì agevol preda,  
 Confessa!

WOT. Eppur soccomber deve, solo  
 Che tu m'aiti!

MIME *(colpito dalle risa degli Dei, li contempla attentamente)*  
 Ma a che tante inchieste!

LOGE Chi siete voi, stranieri?  
 Amici tuoi,

A liberar venuti  
 Il Nibelungo stuol!

*(le grida e i colpi di flagello inferti da Alber. si fanno sentire più davvicino)*

MIME Attenti, olà! Vien Alberico!

WOT. Quivi

Noi lo aspettiamo!

*(Siede tranquillamente sopra un masso; Loge gli si appoggia dappresso; Alberico, il quale s'è tolto l'elmo magico dal capo e lo porta appeso alla cintola, si caccia innanzi, agitando una sferza; uno stormo di Nibelungi, che escono dalle più profonde viscere della terra: essi sono carichi di massi e di gioielli d'oro e d'argento, che, dietro agli ordini di Alberico, ammucchiano per farne il suo tesoro)*

ALB. Lesti! Ohè! Ohò!

Vile stuol, ammucchiare devi il tesoro!  
 Lesti! Lassù! sempre più su, più su!  
 Stormo fellon! Giù quelle gemme! Or devo  
 Aiutarti io pur? Qui, tutti insieme!

*(scorge ad un tratto Wotan e Loge)*

Oh! chi va là! Che qui vi tragge? Mime,  
 Vien qua, ciompo brutal!

Ciarle non hai fatte già con costor?  
 Vanne, o pigro, ritorna alla fucina!  
*(lo caccia a colpi di sferza nel branco dei Nibelungi)*  
 Lesti al lavor! Sgombrino tutti! Lunge

Di qua, da nuovi pozzi  
 Scavisi l'oro, o il mio flagello acuto  
 Salutarvi saprà! Niun resti ozioso!  
 Mime è garante, o le spalle gli tordo  
 Con questa sferza! Che, là ovunque io sia,  
 Dove men si suppone, io veglio ed ei  
 Lo sa. Chi indugio più di voi può far?

*(leva l'anello dal dito - lo bacia - e lo stringe minaccioso)*

Trema e paventa, o stormo vil! Ottempera  
 Al Signor dell'anel!

*(i Nibelungi fra urli e strida, con Mime fra loro, si sprofondano)*

ALB. *(movendo truceamente contro Wotan e Loge)*  
 Che qui si vuol?

WOT. Di Nibelheim, la tetra  
 Terra, ci fù gran nuove apprese! Magiche  
 Gesta Alberico quivi compie; in quelle  
 Lo sguardo diletta abbiam deslo!

ALB. A Nibelheim voi tragge  
 Il livor; vostri fini a me son noti!

LOGE Noto ti son, torvo garzon? Or dimmi:  
 Chi son che a me tu latrì? In quel covile  
 Ove giacevi, chi luce ti diè?  
 Rispondi a me: chi tepide

Vampe t'accese, s'io non fui? Che giova  
Tua lima, ove non arda io la fucina?  
Ti son cugino e amico sonti; ingrato  
Tu sei ver' me!

ALB. Sorride agli Albi or Loge,  
L'astuto Dio? Sei tu falso con essi,  
Qual falso amico con me fosti? Or bene!  
Ne godo, chè di lor io più non temo.  
LOGE In me fidar puoi tu!

ALB. Prima infedele  
Io ti credo, che ligio alla tua fè!  
Eppur, sicuro, tutti io vi disfido!  
LOGE Alta boria t'ispira il tuo poter;  
Troppa è omai tua virtù!

ALB. Vedi il tesoro,  
Che le mie turbe accumulâr?  
LOGE D'invidia  
È degno - tal non vidi ancor!  
ALB. L'odierno  
E scarso acquisto è questo! Ad altre altezze  
Innalzarlo vogl'io!

WOT. Ma che ti giova  
Si gran tesor, nel tetro Nibelheim  
Che acquisite non trova?

ALB. Ah! sol che aduni  
Gioielli e in serbo li abbia,  
È gran gioia per me! Ma coi tesori,  
Ne' miei specchi raccolti, opra immortale  
Tentar vogl'io; l'intero  
Orbe al magico carro io mi assicuro!

WOT. « Or qual l'impresa tua prima sarà?  
ALB. « Quanto nell'aure molli  
« Vive, ride lassù, palpita ed ama,  
« Col pugno d'ôr, o fragili  
« Numi, v'involò! Poi  
« Che all'amor rinunziava, ogni vivente  
« Fia chi il ripudii! Dall'oro adescato,  
« All'oro il mondo aspira!  
« O voi, che vi cullate  
« Là sui sublimi vertici,  
« Degli Albi spregiator, in orgia eterna,  
« Badate a voi! fien gli uomini dapprima  
« I servi miei; e delle vaghe donne,  
« Onde abborro l'amplesso, io mio zimbello  
« Farò, se sdegno amor! Ah! ah! ah! ah!  
« Chiaro parlava? In guardia! in guardia contro  
« Al notturno mio stuolo!  
« Il Nibelungo sal dai muti specchi  
« Alle luci del di!

WOT. (*insorgendo*)  
Schiatta, cuculo vil!

ALB. Che dice ei mai?

LOGE (*inframmettendosi*)  
In senno resta! (*ad Alberico*)  
Puoi chi ancor ne dubiti  
Coll'opra convertir? Se tutto a te  
Riesce quanto col tesoro esigi,  
Te celebriamo fra i sommi il primo, il solo!



Chè luna e stelle ed il fulgido sole  
 Non altro devon far che a te servir!  
 Pur, nel pensarvi io sento  
 Che chi l'oro ammucchiava, il Nibelungo  
 Ti guardin con livor!

Un anello agitar vid'io, che rende  
 Schiavo lo stuol! Ma... se nel tuo sopore  
 Un fellon rubator te lo involasse?...  
 Dimmi, chi misero allor più di te?

ALB. Scaltrissimo si crede Loge; ogni altro  
 Stima scemo quaggiù; che a lui ricorra,  
 Onde m'assista e mi consigli, il suo  
 Gioir sarebbe; il fatato cimiero  
 Io perciò m'ordinai; con somma cura  
 Mime a me lo temprava; ovunque mova  
 A mio piacer, tramutar mie sembianze  
 Quest'elmo può; niun mi scorge che cerchi  
 Di me; pur son dovunque  
 Ascoso a ognuno; ecco perchè sicuro  
 Son pur da te, che si per me ti affanni!

LOGE Molto vidi, scovrii di strane cose,  
 Non mai cotanto mi occorre mirar!  
 Ad opra senza pari io fè non presto!  
 Vero che questo fosse, il tuo potere  
 Eterno fora!

ALB. E che! millantator  
 Mi credi tu qual Loge?

LOGE Insin che il provi  
 Io diffido di te!

ALB. Sì breve fede  
 Presti all'almo portento?  
 L'invidia or ti tormenti! Imponi! Imponi!  
 Sotto a qual forma apparirti dovrò?

LOGE Sotto quella che vuoi, pur che ammutisca  
 Di stupor!

ALB. (*ponendosi in capo l'elmo*)  
 Drago imman, svolgi le spire!

bentosto egli scompare e al suo posto striscia un angue, il quale si erige e  
 spalanca le fauci contro Wotan e Loge)

LOGE (*come incólto da terrore*)  
 Angue tremendo, non stringerti a me!  
 Sparmia i giorni di Loge!

WOT. (*ridendo*) Ah! bene, bene!  
 Bravo il burlon! Ma come il nano a vermo  
 Si gigante cresceva?

l'anguie sparisce e al suo posto compare ben tosto Alberico nelle sue vere  
 sembianze)

ALB. Olà! sapienti!  
 Merito fede?

LOGE Il mio tremar tel provi!  
 Ad angue enorme te foggiar sapesti:  
 Ben lo vid'io... per ciò credo all'incanto...  
 Ma, qual crescesti, puoi  
 Piccino, esil ridurti? A me prudente  
 Sembra perigli ad evitar: ma questo  
 Facil non è!

ALB. Forse per te, che scemo  
 Cotanto sei... piccin quanto mi vuoi?



LOGE Non più di quanto angusta  
 Ti possa contener pelle di rospo!  
 ALB. Nulla di agevol più! Fissami bene! *(si ripone in*  
 « Striscia vil, grigio rospo! » *capo l'elmo,*

*(Alberico scompare; gli Dei scorgono un rospo, che dal masso si trascina nella loro direzione)*

LOGE *(a Wotan)* Oh! dàgli! dàgli!  
 L'hai da ghermir!

Wotan lo preme col piede, mentre Loge strappa l'elmo dalla testa del rettile)

ALBERICO

*(ritorna visibile nelle sue vere sembianze, sotto il tallone di Wotan)*

Maledizion! ghermito

Sono!  
 LOGE Saldo lo tien, sin ch'io lo avvinga!

*(Loge con una corda di vimini gli avvince braccia e mani; indi entrambi ghermiscono il nano, che si dibatte furiosamente e lo spingono su per l'antro, donde sono discesi).*

FINE DELLA SCENA TERZA.



## SCENA QUARTA

La scena si cambia, a rovescio però di quanto s'è visto prima; da ultimo riappare

*L'altipiano sui culmini dei monti*

come nella seconda scena; avvolto però ancora in un sottil velo di nebbia.

Wotan e Loge traendo loro seco Alberico legato, sbucano fuori dalla caverna.

- LOGE Cugin, qui puoi sostar!  
Sbircia, caro! qui sta quel mondo, in cui  
Tu volesti imperar... qual posticino  
M'asegni in quel, ch'io mi vi adagi? *(gli scocca un*  
ALB. Ladron, scaltrito reo! sciolto mi fa, *Vile buffetto)*  
Snoda la fune, o il turpe  
Delitto espierai!
- WOT. Sei mio captivo,  
Per me legato, al par dell'orbe, o barbaro,  
Che sognasti da te conquiso! in ceppi  
Stai nanzi a me - lo nega, ove tu il possa!  
Te a liberar, bisogno hai del riscatto!
- ALB. Lasso me! sognator folle ch'io fui!  
Come l'arma furace in man vi diedi!  
Ma vendicato un di sarò!
- LOGE Vendetta  
Tu trovi sol che pria libero sia!  
Ad uom captivo il fio non v'ha chi sconti!  
Se a vendetta tu aspiri, or senza indugio  
Pensa a libero farti!
- ALB. Che vuoi ora da me?
- WOT. L'oro ed il tuo  
Tesoro!
- ALB. Avida, turpe,  
Sozza genla! *(fra sè)*  
Pur, s'io serbi per me  
L'anel, far senza posso del tesor,  
Chè di nuovo scavato e messo insieme  
Io l'avrò per virtu sola di questo.  
Solo mi renda la lezion piu accorto...  
Men grave è il mio riscatto, ove abbandoni  
Sol le dovizie.

WOT. Or lo paghi il tesoro?  
 ALB. La man mi sciogli onde il faccia salir!

(Loge gli scioglie la mano destra. - Alberico appressa l'anello alle labbra e mormora un ordine)

I Nibelungi or ora  
 Evocava! obbedendo al lor Signor,  
 Odo il tesor dall'imo a noi salir!  
 Prosciolto alfin io sia!

WOT. Non pria che tutto  
 Si paghi!

(i Nibelungi salgono dagli antri profondi carichi dei gioielli del tesoro)

(ALB. *(tra sè)* Onta fatal! La vil mia turba  
 Tra queste morse mi dovrà mirar! *(ai Nibelungi)*  
 Posto sia là, come v'imposi! tutto  
 Sia raccolto il tesor! Storpi sareste?  
 Non si celia con me! Lesti! su, lesti!  
 Levatevi d'intorno! uopo or non ho!  
 Giuso negli antri! A chi tardi sventura!  
 Ite! a' calcagni seguendo vi sto!

i Nibelungi, dopo, aver messo assieme il tesoro, si cacciano paurosi ed affannati entro alla caverna)

Con questo io v'ho saldati!  
 Or lasciatemi andar, e l'elmo magico,  
 Che Loge ha in man, vogliatemi tornar!

LOGE *(gettando l'elmo in mezzo al tesoro)*  
 Al riscatto pertiene anche il cimiero!

ALB. *(da sè)*  
 Oh! il villano ladron! pur si pazienti!  
 Chi lo temprò, foggjar sapranne un nuovo:  
 De' ancora a' cenni miei Mime obbedir!  
 Ma grave pur mi torna  
 L'arma fatata abbandonar... *(volgendosi agli Dei)*  
 V'ho tutto o Numi, omai concesso... alfine  
 Prosciolto io sia!

LOGE *(a Wotan)* Pago ti senti? libero  
 Andrà?

WOT. Gli brilla al dito un cerchio d'oro:  
 Non m'intendi? pertiene esso al tesoro!

ALB. *(atterrito)*  
 L'anello?

WOT. A tuo riscatto,  
 Devi lasciarlo!

ALB. Pria la vita... questo  
 Giammai!

WOT. L'anello io voglio: a me non cale  
 Dei giorni tuoi!

ALB. « Se queste carni snodi,  
 « Sciogli l'anel con esse i e capo e mani  
 « Ed occhi e orecchi miei così non sono  
 « Siccome un tal gioiel...

WOT. « E che? Farnetichi,  
 « Tu l'osi dir, Albo sfacciato? Dimmi:  
 « A chi rubato l'hai  
 « Quest'or, di cui ti foggjasti il cerchietto?



« Era tuo quando, o tristo, agli imi gorgli  
 « Lo sottraesti? Alle figlie del Reno.  
 « Chiedi, se data l'hanno in tua balla  
 « La gemma; onde ti vanti, o vil ladron?  
 ALB. « Oh! ria nequizia! Orrida frode! il fallo  
 « Rinfacci a me, che perpetrarolesti?  
 « Qual più fiero desio che far conquista  
 « Per te dell'òr? Ma di temprarlo l'arte  
 « Raggiunta avresti tu? Ti giova meglio,  
 « Ipocrita fellow, che il Nibelungo,  
 « Fra pene orrende, del furor nell'impeto,  
 « Il fiero incanto conquistasse, ond' ora  
 « Tanto cupido sei?  
 « Dell'infelice, che il dolor consuma,  
 « L'opra fatal, terribile potria,  
 « A te giovar come regal trastullo,  
 « Darti gioia la mia maledizion?  
 « Guardati, o fiero Dio! libero almeno  
 « Io fui nel mio fallir!  
 « Ma quanto fu, quanto esiste e sarà  
 « Osi offendere tu, se involi a me  
 « Questo gioiel!

WOT. Qua l'anel! Non ti dà  
 Il cinguettar diritto alcun su quel!

(ghermisce Alberico e gli strappa con somma violenza l'anello dal dito)

ALB. (con un grido terribile)  
 Fulminato! annientato! il più infelice  
 Tra i più miseri io sono!

WOT. (contemplando l'anello) Ho in mano quanto  
 Innalzar sui più forti  
 Omai me sol dovrà! (si mette in dito l'anello)

LOGE Libero or è?

WOT. Lo prosciogli!

LOGE (sciogliendo i legami d'Alberico)  
 Sprofondati laggiù!

Non hai più ceppi... puoi libero andar!

ALB. (alzandosi con riso furente)  
 Libero or son? dite, lo sono? Il primo  
 Saluto a voi della mia libertà!  
 Maledetto a me giunse e maledetto  
 Sia questo anello! Me quest'oro un di  
 Onnipotente fè!  
 Or possa a chi il terrà morte recar!  
 Non un felice ei valga a rallegrar!  
 A niun lieto sorrida il suo fulgor!  
 Chi lo possiede la cura consumi,  
 Roda il livor chi in sua mano non l'ha!  
 Ognuno aspiri al bene suo, ma alcuno  
 Giovar non se ne possa! ad éssò guardi  
 Fidente il possessor, ma pur di morte  
 Prema il codardo un orrendo terror!  
 E creda ognor spasimante perir  
 Chi dell'anel sia servo, over signor,  
 Sin che in mia mano il cerchio d'òr risplenda!  
 Tal è l'estremo addio,  
 Che il Nibelungo al suo gioiello dà!  
 Lo far pur tuo! stringilo in man! la mia  
 Maledizion omai non puoi fuggir! (scompare rapid.  
 nella caverna)

LOGE

Il saluto d'amor udisti tu?

## WOTAN

(immerso nella contemplazione dell'anello che ha in dito)

Gli sia propizio il bavoso velen!

LOGE (*guardando a destra*)

Fasolt e Fafner vengon da lontano...  
Freia traggon con sè!

(entrano dall'altra parte Fricka, Donner, e Froh)

FROH

Ritorno ei fèr:

DON. (*a Wotan*)

Ben giunto alfine!

FRIC. (*con ansia affannosa a Wotan*)

Liete nuove arrechi?

LOGE (*additando il tesoro*)

Con grand'arte e valor compiuta è l'opra:  
Di Freia è là il riscatto.

DON.

Dal carcer dei giganti or qui s'avvia!

FROH

Come tepido l'aer torna a spirar!  
Voluttuoso un senso c'empie il cor.  
Infelici eravam da lei per sempre  
Divisi! or dell'eterna gioventù  
La giubilante ebbrezza a noi ridà!

(Il proscenio è ridiventato luminoso. Sopra lo sfondo si libra tuttavia il velo luminoso, cosicchè il lontano Wahl rimane invisibile. Fasolt e Fafner si avanzano, traendo Freia in mezzo a loro).

FRIC. (*si slancia giubilante verso la sorella per abbracciarla*)

Tenera suora, oh mio gioir! ancora  
Resa mi sei!

FAS. (*impedendole di maggiormente accostarsi*)

Non la toccar! per ora  
A noi essa pertien. Dal gigantèo  
Giogo fatal movemmo or qui: con fida  
Cura del patto custodimmo il pegno...  
Se pur men dolga, io ve lo rendo... a noi  
Il riscatto or si paghi!

WOT.

È l'òro vostro  
Colà raccolto: or sia leal misura  
Da voi prefissa!

FAS.

Di costei far senza,  
Sappil, m'affanna il cor: perchè a' miei sensi  
Isfugga, il mio tesor s'erga così,  
Che fissar più non possa il suo fulgor!

WOT.

Sia misura di Freia il corpo allor!

(Fafner e Fasolt piantano i loro pall davanti a Freia per modo da segnare un'altezza e larghezza corrispondenti alla sua persona)

FAP.

Piantati or son dietro misura i segni;  
Lo spazio empia il tesor!

WOT.

A voi, fratelli!

LOGE

Vieni, Froh!

FROH

Di Freia

S'abbrevi la vergogna!

Loge e Froh mettono insieme in fretta i massi e i gioielli nello spazio compreso tra i pall)



FAF.

Non malfermi,  
O radi! Combaciar debbono insiem!

(spinge ruvidamente i massi un contro l'altro; indi si curva a traguardare dagli spiragli)

LOGE Di qua la vedo... sien chiusi i spiragli!  
Arretra o sconcio!  
FAF. Qua!  
LOGE Non mi toccar!  
FAF. Qua! s'otturino i fori!  
WOT. (*colgendosi altrove con senso di disgusto*)  
Arde il mio seno

L'onta fatal!

FRIC. (*con lo sguardo fesso su Freia*)  
Mire! la Diva accesa  
D'uman rossor! da noi riscatto implora  
Il mesto sguardo! Uomo crudele, ai cupidi  
L'offristi tu?

FAF. Di più! qui ancor di più!  
DON. Stento a frenarmi; fremo  
Di rabbia! oh inverecondo  
Mercato! O lurco, a me! se vuoi misura,  
Misurati con me!

FAF. Calmati, Donner!  
Romba, ove vuoi qui il tuo tonar non giova!  
DON. (*come in atto di prendere lo slancio*)  
Nè annientar ti potrò!

WOT. Pace, s'attenda!  
Scomparsa Freia mi sembra.

LOGE Sormonta  
Il tesor!

FAF. (*traguard.*) Vedo fulgerne  
Ancora il crin! Gettavi sopra l'elmo!  
LOGE Che? questo qui?

FAF. Lesto! spicciati!  
WOT. Lascialo  
Andar! (*getta l'elmo nel mucchio*)

FAS. Si terminò! Siete contenti?  
Freia, la bella, io più non vedo! È libera  
Omai? debbo lasciarla? Ahi! ne scintilla  
Il guardo ancor! degli occhi ardenti scorgo  
Il baleno; da breve

Spiraglio essa m'appar! Sol che tal astro  
Io miri, e più di lei non so far men!  
FAF. Vi consiglio turar questo pertugio!  
LOGE O mai sazi, nè visto avete ancora  
Che è svanito il tesor?

FAF. Per nulla, amico!  
Wotan ha in dito fulgido un gioiel!  
Il vuoto esso riempia!

WOT. Oh! questo anel!  
LOGE Ragion udite! alle figlie del Reno  
Esso appartien e a lor il Dio lo rende.

WOT. Or cianciando che vai? Quel che mi costa  
Tanto, senza rimorso io per me serbo!

LOGE Ciò è mal per la promessa,  
Che alle misere diel!

- WOT. La tua parola  
 Non lega me. Rimane il cerchio or mio.  
 FAF. Pur dèi deporlo, se il riscatto brami!  
 WOT. Altra cosa chiedete e la concedo...  
 Ma pel creato inter non dò l'anel!  
 FAS. (*furente, trae fuori Freia dal di dietro del tesoro*)  
 La è finita! rivive il vecchio patto!  
 Freia ci segua!  
 FREIA Aita!  
 FRIC. O Dio crudel,  
 Cedilo lor!  
 FROH Non risparmiar quell'òr!  
 DON. Dà lor l'anello!  
 WOT. In pace mi si lasci!  
 Il cerchio lor non do!

(Fafner trattiene Fasolt che fa atto di allontanarsi. Tutti sono sgomentati. Wotan si volge corrucciato da un'altra parte. La scena si va di bel nuovo oscurando. — Dal vano della rupe spunta una luce azzurra; in mezzo ad essa apparisce a Wotan Erda, sporgente fuori sino a metà del corpo; è di forme nobili e prestanti, tutta coperta di capelli nerissimi)

- ERDA (*stendendo la mano verso Wotan in attitud. d'intimaz.*)  
Cedi, o Wotan,  
 Il maledetto anello! A te ruina  
 Il suo conquisto, altro non dà!  
 WOT. Chi sei,  
 Che a me t'imponi?  
 ERDA Io son colei che sa  
 Quel che fu, quel che esiste e che sarà!  
 Progenitrice dell'antico mondo  
 Ora favello a te!  
 Tre fanciulle increate in grembo avea;  
 Quanto io veggo, le Norne a te diranno.  
 Ma un periglio fatal in tanto di  
 Spingemi a te! M'odi! sì, m'odi! Quanto  
 Esiste ha fin! Un torvo di gli Dei  
 Minaccia! ah! credi a me, getta l'anel!

(Erda si sprofonda lentamente sino al petto, mentre la luce azzurrognola va languendo)

- WOT. Misterioso suona il tuo parlar:  
 Resta, ch'io meglio apprenda!  
 ERDA (*in atto di scomparire*) Io t'ammonia!  
 Troppo ne sai: ripensa e trema insieme! (*scompare*)  
 WOT. Se paventar degg'io, tutto mi svela, *interamente*)  
 Sì ch'io comprenda!

(si slancia verso la caverna. Gli Dei lo trattengono)

- FRIC. Or dove,  
 Folle, vai tu?  
 FROH Wotan, t'arresta! Temi  
 La Diva, fè le dèi prestar!  
 DON. (*ai giganti*) M'udite  
 Or voi! Restate! Il cerchio d'oro è vostro!  
 FREIA Ahimè! poss'io sperarlo?  
 Degna vi sembra del riscatto alfin? (*tutti guardano*  
a Wotan)



## WOTAN

(dopo una profonda meditazione, agita la lancia, come in segno di una eroica risoluzione)

A me, Freia! Prosciolta  
Sei! Ritorni agli Dei la giovinezza  
Ancor! Giganti, ecco l'anel! (*getta l'anello sul tes.*)

(i giganti liberano Freia; essa si slancia giubilante verso gli Dei, i quali la colmano a lungo di carezze amorevoli)

(Fafner spiega tosto un enorme sacco e si fa sopra al tesoro per cacciarvelo dentro)

FAS. (*slanciandogli incontro*) T'arresta,  
Cupido, a me pur devi  
Dar il mio! parte onesta a entrambi giova!  
FAF. Più di colei premeva  
Che non dell'oro a te! Con pena al cambio  
Ti convertia; senza partaggio avresti  
Tu goduta la Dea: parto il tesoro,  
Equo è però ch'io m'abbia  
Parte maggior!  
FAS. Oh! svergognato! E l'osi  
Dir? voi a giudici chiamo! (*agl' Dei*)  
Onesta parte  
Date a ciascun! (*Wot. si volge in attitudine sprezz.*)  
LOGE Carpir quell'òr gli lascia!  
Solo per te tieni l'anello!

## FASOLT

(si getta contro Fafner, il quale infrattanto non ha cessato d'insaccare)

Arrètra,  
Infame! è mio l'anel! di Freia il guardo  
Mel diè! (*si accapigl., Fas. strappa a Faf. l'anello*)  
FAF. Non lo toccar! è mio l'anello!  
FAS. Lo serbo! m'appartien.  
FAF. Stringilo bene,  
Che non ti cada!

(furibondo prende lo slancio col palo ed assesta tale un colpo a Fasolt da farlo stramazzone al suolo morente; indi gli strappa rapidamente l'anello)

## Ammicca

Dolcemente or la Diva! Al tuo gioiello  
Non tocchi più!

(caccia l'anello nel sacco e lo emple sino alla bocca comodamente col tesoro)  
(gli Dei sono tutti costernati. Lungo, solenne silenzio)

WOT. (*profond. atterrito*) Tremenda ora la rea  
Maledizion m'appar!  
LOGE Che uguaglia, o Nume,  
La tua fortuna? Molto a te l'anello  
Procacciò; che più tuo non resti, giovati  
Più! Mira i tuoi nemici! essi fra loro  
Per quell'òr s'uccidean!  
WOT. Pur, qual mi preme  
Angoscia! qual terror m'agita il seno!  
Ad acquetarli Erda m'apprenda! a lei  
Mover vogli'io!



FRIG. (*serrandoglisi intorno con modi carezzevoli*)

Dove, Wotan, ti affretti?  
Non ti sorride l'eccelso castello,  
I suoi signori ansioso d'ospitar?

WOT. Ah! troppo caro lo pagava!

DON. (*additando lo sfondo avvolto ancora nella nebbia*)

Afose

Nubi greve fan l'aer... ne sento il peso  
In me! Sprigionerò  
Tra i pallidi vapori la tempesta,  
Che fa limpido il ciel! (*sale un'alta rupe ed agita*  
He-dà, He-dà He-dò! A me i vapor, *il martello*)  
Le nebbie a me! Donner, signor, vi addensa...  
Al vibrar del martel movasi qua!  
Fumi dell'aer, Donner, signor, vi chiama  
A sè! He-dà! He-dò!

(Le nebbie si sono addensate; egli scompare interamente tra un ammasso di nubi accavallantisi e sempre più oscure. In questo punto si odono i colpi vigorosi del suo martello sul masso; un poderoso lampo squarcia le nuvole; ne segue un violento scroscio di tuono).

O Divi, a me! segna il ponte il cammin!

(Froh è scomparso tra le nuvole. Ad un tratto queste si squarciano, onde egli e Donner tornano visibili; ai loro piedi splende un arcobaleno a foggia di ponte che unisce la valle alla rocca, ora illuminata dal tramonto. Fafner, il quale presso al cadavere del fratello ha terminato di arraffare il tesoro, si getta l'enorme sacco sulle spalle e, durante lo scongiuro di Donner, ha abbandonata la scena)

FROH (*dall'alto del ponte*)

Alla rocca v'adduce! Sia leggero,  
Ma saldo il piè! varcarlo arditamente  
Si può!

WOT. (*immerso nella contemplazione del castello*)

L'occhio del sole a sera fulge;  
Maestoso si erige il mio castel!  
Sull'albeggiar splende le torri, ah! vedove  
Del lor signor, pur sorridenti a me!  
E da quell'alba a sera, ah! quanti affanni  
A conquistarlo preparò! La notte  
Or vien! dall'astio suo  
Ivi cerchiam riparo!  
Tal saluto a te dò, scevro d'angosce  
E di terror! (*a Fricka*)

Seguimi, o donna, e meco  
Alberga nel Walhall! (*la prende per mano*)

FRIG. Che accenna il nome?

WOT. Mai pronunziar lo intesi.  
Quanto, domo il terrore, animo infonde,  
Se trionfando vive, il senso a te  
Può spiegar!

(Wotan e Fricka si avviano: Froh e Freia li seguono d'avvicino; indi Donner)

LOGE

(che è rimasto al proscenio, guardando dietro agli Dei)

A rovina

Corron costor, per quanto  
Più si stimin tagliardi! Io mi vergogno  
Di unirmi a loro! Tra fiamme lambenti  
Nuovo m'attragge allettante desio!



A consumar chi me un giorno domo,  
 Pria di smarrirmi, o di perir inconscio  
 Tra i Dei celesti! A me saggio ciò appar...  
 Pur... vo' pensarvi!... Chi sa quel ch'io fo!

(si avvia per mettersi in coda agli Dei, in attitudine di malavoglia)

(dal fondo della valle si ode il canto delle Figlie del Reno)

LE TRE FIGLIE DEL RENO

Oro, oro puro del Reno! quai nobili  
 Raggi fulsero un dì per te!

WOT. Quai pianti

Giungono a me?

LOGE Del Ren le figlie piangono

Il fulgid'òr!

WOT. Oh! le esecrate! Vieta

Lor d'aspirarvi!

LOGE (*gridando verso la valle*)

Ehi! di laggiuso! A che

Piangere più? Ciò v'augura Wotan!

« Per voi, fanciulle, non brilla più l'òr!

« Nelle celesti sfere

« Lo vedrete risplender da lontan! » (*gli Dei ridono*)

LE FIGLIE DEL RENO (*dal fondo*)

Oro sacro del Ren, baglior diletto,

Brillar potessi ancor, almo gioiel!

Fede e dolor riposan nel suo letto!

Vil chi ne gode sotto a' rai del ciel!

mentre gli Dei stanno per attraversare il ponte che conduce al castello,  
 cala la tela.

**SINE.**

# OPERE TEATRALI

DI

# RICCARDO WAGNER

|  | Canto e<br>Pianoforte | Pianoforte<br>solo | Libretto | Libretto<br>con guida<br>tematica |
|--|-----------------------|--------------------|----------|-----------------------------------|
| Rienzi . . . . L.                          | 30.—                  | 20.—               | 1.—      | —.—                               |
| Il Vascello fantasma . »                   | 30.—                  | 20.—               | 1.—      | —.—                               |
| Tannhäuser . . . »                         | 30.—                  | 15.—               | 1.—      | —.—                               |
| Lohengrin . . . »                          | 30.—                  | 15.—               | 1.—      | —.—                               |
| Tristano e Isotta . »                      | 30.—                  | 20.—               | 1.—      | 5.—                               |
| I Maestri cantori di<br>Norimberga . . . » | 40.—                  | 20.—               | 1.—      | 5.—                               |
| L'Oro del Reno . . »                       | 30.—                  | 20.—               | 1.—      | 5.—                               |
| La Walkiria . . . »                        | 30.—                  | 20.—               | 1.—      | 5.—                               |
| Sigfrido . . . . »                         | 30.—                  | 20.—               | 1.—      | 5.—                               |
| Il Crepuscolo degli Dei »                  | 30.—                  | 20.—               | 1.—      | 5.—                               |
| Parsifal . . . . »                         | 30.—                  | 20.—               | 3.—      | 5.—                               |

Aumento 20%

---

G. RICORDI & C. - MILANO